

Investimento assicurato

Riscuotono un successo crescente tra i risparmiatori. Perché soddisfano varie esigenze: successorie, previdenziali ma anche finanziarie. Ma le polizze vita sono davvero adatte a tutti? Quel che c'è da sapere (rischi compresi) lo spiegano due esperti della materia



di Aldo Bolognini Cobiانchi

Sempre più spesso i consulenti finanziari o di patrimoni propongono ai clienti le polizze vita, che peraltro, come confermano gli ultimi dati di Assoreti (novembre 2021), incontrano un certo favore negli investitori: i versamenti netti realizzati su polizze assicurative e prodotti previdenziali ammontano, nel complesso, a circa 1,7 miliardi di euro con un incremento del 24,5% anno su anno e del 10,6% mese su mese. Il 90,7% delle risorse è in-

vestito in unit linked (851 milioni) e prodotti multiramo (647 milioni). Ma le polizze vita sono un prodotto che va bene per tutti i tipi di risparmiatori? Quali sono i vantaggi e i pericoli? Con Roberto Lenzi, avvocato patrimonialista, e Marco Bolognesi, amministratore delegato di Hera Fiduciaria, *Patrimoni* ha approfondito l'argomento per fornire un quadro esaustivo di questo strumento che, indubbiamente, può rispondere a diverse esigenze, da previden-

ziali a finanziarie e ovviamente successorie. Ma prima di entrare nel merito è bene fare una precisazione per comprendere al meglio quando e come utilizzarlo.

Le polizze di ramo I o III tendono a soddisfare il bisogno di investimento del cliente, ma spesso vengono considerate come elementi a sé, oggetto di valutazione singola e non, invece, come ultimo passaggio di un processo complesso. In qualche modo è come pensare all'arredamento di una casa senza prima aver terminato la costruzione. Questo perché le somme che si desidera impiegare dovrebbero essere destinate esclusivamente all'investimento a lungo termine e, al limite, al passaggio di ricchezza intergenerazionale. Ma ciò può effettivamente accadere solo se l'investitore ha sterilizzato tutti i rischi importanti che possono impattare nel corso del ciclo di vita e che potrebbero costringerlo ad attingere a questa ricchezza in modo non pianificato.

Agendo in modo razionale, quindi, prima di occuparsi di investire sarebbe bene analizzare e coprire almeno due differenti tipi di esigenze: la conservazione del reddito, a fronte di una invalidità parziale o totale sopravvenuta; la conservazione del patrimonio a fronte di danni a terzi (comunque generati) o perdita di beni rilevanti. «Nella prassi però», spiega Bolognesi, «raramente vedo un comportamento di questo tipo, spesso si opera esattamente al contrario. Semplice capire il perché: i prodotti di investimento raccontano scenari di rendimento, di incremento della ricchezza disponibile, temi sicuramente più affascinanti e meno scomodi rispetto a una puntuale analisi dei rischi e delle situazioni potenzialmente avverse. Il risultato è che spesso i prodotti di investimento vengono riscattati parzialmente o totalmente non perché inefficienti o inefficaci, ma perché necessari a coprire eventi che non erano stati considerati né dal cliente né dal consulente».

Solo in caso di patrimoni particolarmente consistenti, che possono sterilizzare senza grossi disagi eventi avversi o non considerati, è possibile partire da una polizza vita. Ma chi non ha la fortuna di possedere un patrimonio consistente sarebbe meglio non mantenesse il rischio in proprio ma lo esternalizzasse con una serie di garanzie assicurative coerenti.



Roberto Lenzi
avvocato
patrimonialista,
Studio Lenzi
e Associati



Marco Bolognesi
amministratore
delegato
di Hera Fiduciaria

Cosa è una polizza vita e come si inquadra dal punto di vista giuridico

Risponde Lenzi

Sostanzialmente è un'assicurazione che garantisce ai beneficiari della stessa una determinata copertura (un capitale/rendita in genere) in caso di decesso della persona che è stata assicurata. Rappresenta una delle soluzioni più efficaci e utilizzate nel ciclo di vita di una persona (famiglia) per realizzare obiettivi di protezione e di pianificazione anche patrimoniale. Le motivazioni per sottoscrivere una polizza vita, infatti, sono connesse ad aspetti di natura diversa: protettiva, previdenziale/assicurativa, investimento, fiscale, giuridica, successoria. Sotto il profilo giuridico, la polizza di assicurazione sulla vita è un contratto regolato dal codice civile (art. 1882) attraverso il quale un soggetto (impresa di assicurazione), dietro pagamento di un premio da parte di un altro soggetto (contraente), si obbliga a erogare a un beneficiario (anche soggetto diverso dal contraente medesimo) un capitale o una rendita in dipendenza di un evento attinente alla vita umana (decesso o raggiungimento di una certa età). Le polizze vita sono classificate in sei categorie dal Cap (Codice sulle assicurazioni private): ramo I (assicurazioni sulla durata della vita umana); ramo II (assicurazioni di nuzialità e natalità); ramo III (assicurazioni sulla durata della vita umana, ma le cui prestazioni sono direttamente collegate al valore di attività finanziarie sottostanti, fondi interni o interni ovvero di altri indici di riferimento); ramo IV (assicurazioni malattia e contro il rischio di non autosufficienza che siano garantite mediante contratti di lunga durata, non rescindibili, per il rischio di invalidità grave dovuta a malattia o infortunio o a longevità); ramo V (operazioni di capitalizzazione, prive della figura dell'assicurato e del rischio demografico); ramo VI (operazione di gestione di fondi collettivi costituiti per l'erogazione di prestazioni in caso morte, in caso vita, o in caso di cessazione o riduzione dell'attività lavorativa). Per quanto riguarda gli investitori, le polizze maggiormente utilizzate e di maggior interesse, sono quelle consistenti in contratti assicurativi sulla durata della vita umana, con prestazioni collegate alla morte o alla vita dell'assicurato o entrambe (ramo I) e quelle, di cui al ramo III, in cui le prestazioni sono collegate al valore di fondi in-

I RENDIMENTI 2021 DELLE GESTIONI SEPARATE DELLE POLIZZE VITA *Fonte: elaborazione MF-Milano*

Compagnia	Gestione separata	Rendimento lordo 2021	Compagnia	Gestione separata	Rendimento lordo 2021
Berica Vita	Berica Futuro°	10,16%	Axa Assicurazioni	Valorvita°°	3,26%
Vera Vita	Pres euro 2004°	6,53%	Unipol Sai	Riv Unipol Sai	3,22%
Unipol Sai	Dante°	6,06%	Unipol Sai	Gest 1 Unipol Sai°	3,21%
Unipol Sai	Vita press	5,88%	Eurovita	Eurovita Nuovo Secolo°	3,14%
Allianz	Valore valuta Usd ex Ras	5,61%	Unipol Sai	Fondo 3A°	3,14%
Cattolica Assicurazioni	Europa°°°	5,45%	Axa Assicurazioni	Ricall 1°°	3,08%
Unipol Sai	Artemis	5,22%	Cattolica Assicurazioni	Gestione Previdenza°	3,05%
Unipol Sai	Viva (cod. 20014)°	4,88%	Unipol Sai	Valore Unipol Sai^	3,03%
Unipol Sai	Innovazione-Maa	4,77%	Unipol Sai	Sereno Unipol Sai°	2,98%
Bnp Paribas Cardif	Capitalprevi^^	4,76%	Unipol Sai	Fondirend°	2,97%
Unipol Sai	Valuta viva°	4,66%	Bim Vita	Bim Vita	2,94%
Unipol Sai	Innovazione Press	4,46%	Unipol Sai	Vitattiva°	2,92%
Unipol Sai	Omnia Unipol Sai°	4,41%	Crédit Agricole Vita	Vita Previdenza	2,90%
Unipol Sai	Fondivita°	4,38%	Unipol Sai	Nuova Press 2000°	2,86%
Unipol Sai	Gestiprev°	4,35%	Cattolica Assicurazioni	Cattolica Prev. Sicuro°°°	2,84%
Unipol Sai	Bach°	4,31%	Allianz	Azb Vitariv	2,76%
Unipol Sai	Kennedy°	4,30%	Unipol Sai	Risparmio dinamico°	2,76%
Bcc Vita	Bcc Vita Garantita°	4,20%	Cattolica Assicurazioni	Ri.Spe.Vi.°°°	2,75%
Unipol Sai	Orizzonte Unipol Sai°	4,09%	Cattolica Assicurazioni	Futuro Semplice°°°	2,75%
Unipol Sai	Concreta^	4,05%	Genertellife	Ri.Alto Previdenza*	2,74%
Unipol Sai	Vita In	4,01%	Unipol Sai	Fondicoll Unipol Sai	2,74%
Berica Vita	Bericapital°	3,95%	Bnp Paribas Cardif	Capitalvita^^	2,73%
Unipol Sai	Previ Maa	3,90%	Unipol Sai	Previattiva Unipol Sai	2,73%
Unipol Sai	Press°	3,89%	Unipol Sai	R.E. Unipol Sai°	2,73%
Vera Vita	Pres Novara euro 2002°	3,80%	Unipol Sai	Cab	2,70%
Allianz	Valore valuta Usd	3,78%	Allianz	Vitariv	2,65%
Axa Assicurazioni	Gestiriv 1°°	3,76%	Unipol Sai	Meie Futuro°	2,61%
Axa Assicurazioni	Valorvita 1°°	3,64%	Unipol Sai	Unipol executive°	2,59%
Eurovita	Eurovita Nuovo Ppb°°°	3,61%	Unipol Sai	Vitattiva Polizze Col.°	2,57%
Bnp Paribas Cardif	Capitaldip^^	3,58%	Axa Mps Ass. Vita	Mpv Previdenza°°	2,55%
Unipol Sai	Liguria°	3,55%	Axa Assicurazioni	Gestiriv°°	2,53%
Eurovita	Primariv°	3,53%	Hdi	Hdi Fondo pensione^	2,53%
Unipol Sai	Benefici garantiti°	3,52%	Vera Vita	Pres Novara euro-1°	2,53%
Unipol Sai	Viva (cod. 00026)°	3,45%	Cattolica Assicurazioni	Protegg°°°	2,52%
Unipol Sai	Previdenza impresa	3,44%	Groupama	Valorepiù	2,51%
Sara Vita	Futuro&Previdenza	3,43%	Bcc Vita	Bcc Vita Garantita Pip°	2,49%
Sara Vita	Fondo Più**	3,39%	Allianz	Supervita	2,43%
Genertellife	Previdenza Concreta*	3,37%	Eurovita	Futuriv°	2,42%
Zurich	Zurich Syle	3,33%	Allianz	Vitariv Group	2,38%
Unipol Sai	LibraAurora°	3,31%	Groupama	Groupama Valore	2,37%
Eurovita	Eurovita 2000°	3,29%	Eurovita	Euroriv°	2,36%
Unipol Sai	Lavoro°	3,29%	Amissima Vita	C. Vitanuova5	2,33%
Unipol Sai	Domani Unipol Sai°	3,27%	Axa Assicurazioni	Interlife°°	2,32%

in base su dati raccolti dalle singole compagnie

Compagnia	Gestione separata	Rendimento lordo 2021
Hdi	Fondo Futuro [^]	2,32%
Vera Vita	Orizzonte [°]	2,27%
Hdi	Fondo Bancom [^]	2,21%
Bnp Paribas Cardif	Valorprevi ^{^^}	2,18%
Vera Vita	Popolare vita previdenza	2,16%
Allianz	Azs Vitariv	2,02%
Allianz	Assigest	2,01%
Axa Assicurazioni	Gestiriv Previdenza ^{°°}	2,00%
Eurovita	Eurovita Previdenza ^{°°°}	2,00%
Allianz	Previr	1,98%
Axa Mps Ass. Vita	Mpv 12 ^{°°}	1,94%
Groupama	Vitafin	1,92%
Eurovita	Smart [°]	1,91%
Allianz	Previriv	1,90%
Vera Vita	Gestione Futuro ^{°°°}	1,88%
Allianz	Cierre gest	1,83%
Axa Mps Ass. Vita	Multi12 ^{°°}	1,81%
Cattolica Assicurazioni	Cattolica Serenamente ^{°°°}	1,76%
Vera Vita	Popolare vita	1,73%
Axa Mps Ass. Vita	Mpv ^{°°}	1,72%
Allianz	Assivita	1,70%
Axa Mps Ass. Vita	Previdenza e sicurezza ^{°°}	1,70%
Groupama	Valorepiù previdenza	1,68%
Fideuram Vita	Previr	1,66%
Vera Vita	Integrazione Futuro ^{°°°}	1,53%
Bcc Vita	Bcc Vita Futuro [°]	1,50%
Vera Vita	Vera Stabilità ^{°°°}	1,50%
Unipol Sai	Tell [°]	1,33%
Axa Mps Ass. Vita	Mpv Plus ^{°°}	1,16%
Allianz	Valore valuta yen	1,06%
Allianz	Valore valuta Chf	0,55%
Vera Vita	Pres euro 3	-0,15%
MEDIA		3,03%

Rendimenti annuali al 30 settembre 2021 certificati, tranne dove specificato

§ Data calcolo rendimento a giugno 2021 per polizze con ricorrenza annuale a ottobre [^]Rendimento annuale al 31 ottobre 2021 certificato. ^{^^} Rendimento mensile al 31 ottobre 2021 certificato

[°]Rendimento mensile al 31 ottobre 2021 non certificato.

^{°°}Rendimento mensile al 30 settembre 2021 non certificato

^{°°°}Rendimento annuale al 31 ottobre 2021 in attesa di certificazione

*Rendimento al primo novembre 2021. **Rendimento verificato dai revisori al 30/09. La gestione chiude al 31/12

terni o esterni (unit linked) ovvero indici o altri valori di riferimento (index linked).

Le polizze di ramo V, per le intrinseche peculiarità non sono di fatto più utilizzate; così come le index linked. La sottoscrizione di polizze di ramo III, negli ultimi anni, si è particolarmente concentrata sulle unit linked e sulle polizze multiramo (abbinamento tra ramo I e ramo III).

IL RAMO I

Comprende sia prodotti assicurativi di tipo tradizionale sia a contenuto finanziario. Sotto il profilo prettamente assicurativo si possono individuare tre gruppi principali.

Assicurazioni per il caso morte: l'assicuratore garantisce il pagamento di un capitale/rendita al beneficiario in caso di morte dell'assicurato. La fattispecie più utilizzata è la temporanea caso morte, ove le prestazioni assicurate vengono pagate al beneficiario solo nel caso in cui l'assicurato deceda entro un determinato lasso di tempo.

Assicurazioni per il caso vita: tale tipologia impegna la compagnia assicurativa a corrispondere le prestazioni dovute (capitale o rendita) in caso di sopravvivenza dell'assicurato al momento stabilito nel contratto. Possono essere stipulate in varie forme (rendita vitalizia immediata, rendita temporanea immediata, rendita o capitale differito).

Assicurazioni miste: rappresentano una combinazione fra un'assicurazione caso morte e una caso vita. Motivazioni connesse ad aspetti di economicità, per il sottoscrittore, fanno preferire la stipulazione di due differenti contratti (uno caso morte e uno caso vita) in luogo di un unico contratto nella forma mista.

Sotto un profilo più squisitamente finanziario, queste polizze rappresentano una scelta di investimento, in un'ottica, oltretutto previdenziale, di capitalizzazione. Sono le polizze che sino a oggi hanno avuto la più larga diffusione, la caratteristica di questi prodotti è connessa al fatto che i premi netti versati vanno a confluire in uno specifico fondo interno a gestione speciale (di natura collettiva) e separato dalle altre attività della compagnia di assicurazione (c.d. gestioni separate), dal cui rendimento dipenderà la maggiore rivalutazione annua del capita-

le o della rendita assicurata. Su tale tipologia, soprattutto negli anni più recenti sono sorte criticità.

IL RAMO III

È prevalentemente concentrato sulle unit linked che, abbinate alle ramo I, si definiscono multiramo e sono oggetto di crescente attenzione da parte degli investitori, alla ricerca di strumenti in grado di potere assicurare margini di guadagno superiore. Queste polizze, ancorché collegate a fondi interni della compagnia o esterni, possono essere di diritto domestico o internazionale. Questi strumenti sono (e sono stati) utilizzati sia per le peculiarità che li contraddistinguono, soprattutto in ottica di pianificazione personalizzata in ambito patrimoniale e successorio (private insurance), sia perché potenzialmente più remunerative (rispetto alle rivalutabili) sia infine, per la possibilità per le compagnie, di scaricare sui sottoscrittori parte dei rischi finanziari e, quindi, ottenere un minore impatto dalle norme già previste con la

Gran parte delle unit linked sul mercato sono pure, cioè il rischio di investimento è prevalentemente a carico del sottoscrittore

direttiva europea in tema di liquidabilità (solvency). Tipicamente attuate con la forma del premio unico di durata pluriennale (versamento di denaro e/o conferimento titoli) creano un'unità di conto dedicata (o fondo interno) che avrà come attivi sottostanti fondi interni del gruppo a cui appartiene la compagnia ovvero fondi di terzi o un mix tra fondi di terzi e fondi del gruppo. Nella sostanza rappresenta un "contenitore" che permette di pianificare la gestione dei propri asset attraverso una veste assicurativa: quella appunto di una polizza vita (gli asset sottostanti a tali contratti possono essere costituiti da liquidità o strumenti finanziari di varia natura, alcuni dei quali, dotati di una certa complessità o rischiosità, non consentiti da certe compagnie).

Gran parte delle unit linked, oggi commercializzate sono pure, vale a dire che il rischio di investimento, inteso come variabilità, totale o parziale, degli attivi sottostanti da cui dipende l'entità della prestazione è prevalentemente a carico del sottoscrittore. L'unica garanzia è costituita

dalla copertura del rischio morte dell'assicurato (c.d. rischio demografico o biometrico, generalmente fissato, come valore di default medio, nell'ordine dell'1%, pur con contratti assicurativi che in certi casi, in relazione alla tipologia di sottoscrittore, possono prevedere valori più alti o più bassi). Attualmente esistono sul mercato anche formule con le quali questo rischio finanziario è stato escluso o limitato attraverso la copertura della totalità del premio pagato o una percentuale dello stesso, al termine della polizza.

Perché le polizze vita si possono assimilare a un prodotto finanziario ed eventualmente c'è un valore minimo di investimento?

Risponde Bolognesi

Perché le coperture assicurative che caratterizzano il prodotto sono estremamente limitate, quindi la funzionalità dello stesso è incardinata sull'efficacia del "motore finanziario" alla base del contratto assicurativo cui sono legate tipicamente a delle aspettative di rendimento e quindi assimilabili a un investimento finanziario vero e proprio.

Non c'è un tetto minimo di investimento in polizze vita, che può ormai essere fatto sia attraverso il pagamento di un premio unico sia attraverso un piano pluriennale di versamenti che hanno un premio minimo decisamente basso, nell'ordine di centinaia di euro. Solo se ci si sposta su polizze di private insurance si incontrano limiti di sottoscrizione più elevati, coerenti con le differenti caratteristiche funzionali di questi prodotti.

A quali esigenze può rispondere una polizza vita?

Risponde Lenzi

Se ci riferiamo alle polizze di natura finanziaria (siano esse di ramo I e ramo III), le finalità principali sono queste:

- garantire ai beneficiari la corresponsione di un capitale in completa esenzione dall'imposta di successione, non rientrando nell'asse ereditario, giacché il beneficiario acquista per diritto proprio il diritto alla prestazione;
- differire (sospendere) la fiscalità (capital gain) fino al momento del riscatto totale del capitale (o, parziale in caso di liquidazione di una quota non di capitale) o

al momento dell'evento morte e non durante la fase di maturazione della polizza; -ottenere un certo grado di protezione a ipotesi di aggressione del patrimonio trasferito alla compagnia. In altre parole (art. 1923 c.c.), le somme dovute dall'assicuratore non possono, sotto il profilo civilistico (non penale) essere sottoposte a pignoramento o a sequestro conservativo o giudiziale. Ferme restando, rispetto ai premi pagati, le norme imperative fissate

Tra i vantaggi c'è quello di garantire ai beneficiari la corresponsione di un capitale esente dall'imposta di successione

dall'ordinamento attinenti alla revocazione degli atti compiuti in pregiudizio dei creditori, collazione, imputazione e riduzione delle donazioni;

- costituire in pegno la polizza, quale garanzia a fronte di finanziamenti;
- diversificare i propri asset finanziari con formule simili ma anche con peculiari diversità dall'amministrazione/gestione titoli tradizionale;
- indicare quale beneficiario anche veicoli particolari (ad esempio, trust) in un'ottica di pianificazione patrimoniale più ampia e complessa.

Quali sono le cose principali da sapere e cosa è bene controllare con attenzione prima di sottoscrivere una polizza?

Risponde Lenzi.

Sempre con riferimento alle polizze di natura finanziaria vi sono alcune variabili importanti da considerare prima di sottoscrivere una polizza (consigliabile, comunque, farlo con specialisti della materia e possibilmente non in conflitto di interesse). Queste possono essere così sinteticamente indicate:

- esatta valutazione (e percezione) della propria età anagrafica;
- standing della compagnia assicurativa;
- excursus storico sui risultati ottenuti in passato, sui costi applicati e sull'attuale posizionamento di portafoglio (ramo I) alla luce anche del mutato scenario finanziario di riferimento in prospettiva futura;
- scelta della giurisdizione ottimale per le proprie esigenze (ramo III, in particolare). Oltre all'offerta domestica, vi sono giurisdizioni estere (Liechtenstein, Lussemburgo e

Irlanda) che possono emettere polizze e, in moltissimi casi, presentare elementi premianti sia in termini di fiscalità indiretta, sia di orientamento gestionale e distributivo delle singole società assicuratrici. vuoi sotto il profilo qualitativo (attivo inseribile o meno), vuoi sotto quello quantitativo in merito alla diversificazione degli attivi più o meno marcata, anche in relazione ai minimi sottoscrivibili;

-consapevolezza che un versamento in natura (diverso dal denaro e dagli strumenti finanziari) deve rapportarsi alla fiscalità per tale tipologia di strumenti che è tale da determinare l'insorgere di un provento imponibile in capo al contraente, da commisurarsi al valore normale del premio corrisposto (ramo III);

-costi applicati (ramo III). Questi sono parametrati (oltre alla forza contrattuale del sottoscrittore, il più delle volte connessa al premio da versare) alle commissioni applicate dalla compagnia assicurativa (oneri amministrativi gestionali) e dall'eventuale intervento del broker (service fee). Occorrerà, poi, considerare anche i costi applicati dalla banca depositaria e del gestore dedicato (in tanti casi scelti dal cliente). Altre commissioni sono individuabili ne-



gli oneri applicati dalle società fiduciarie qualora si vogliono (consigliabile, a parere di chi scrive) sottoscrivere polizze non in contraenza diretta, (per facilitare gli adempimenti fiscali connessi agli obblighi di monitoraggio ai fini valutari e fiscali). Sotto un profilo puramente fiscale, operando con giurisdizioni estere, sono da preferire società assicurative bi-optate (scelta di optare sia per pagamento dell'imposta di bollo che fungere da sostituto d'imposta). Così come da considerare come una di queste giurisdizioni (Irlanda) non preveda pagamento dell'Iva comunitaria sulle commissioni applicate da gestore e banca depositaria. In conformità, comunque, di tutte le voci di costo sopra indicate e rapportate ai soggetti che intervengono, è possibile indicare mediamente commissioni "globali" in un range compreso tra lo 0,6% e l'1%. Resta inteso, poi, che esistono dei costi (non compresi nel range indicato) connessi ai sottostanti inseriti nel contratto (Etf, Oicvm, negoziabilità titoli ecc.)

Quali sono le aree di criticità maggiori in prospettiva nelle polizze di ramo I?

Risponde Bolognesi

Le polizze di ramo I hanno costruito il loro successo essenzialmente su due fattori: la garanzia del capitale versato e la "garanzia" di un rendimento continuo interessante (quantomeno in linea con il mercato obbligazionario). Purtroppo entrambe le colonne sono o stanno progressivamente venendo meno. La maggior parte degli attivi finanziari delle polizze in questione sono in titoli di stato e obbligazioni, al fine di mitigare il rischio della compagnia, ma si tratta di investimenti che hanno progressivamente diminuito il loro rendimento portandosi spesso sotto l'1% e considerando che il costo del prodotto generalmente si posiziona tra l'1 e l'1,5% diventa semplice capire perché stia diventando impossibile per le compagnie garantire sia il capitale versato sia il rendimento. Se il mercato obbligazionario rimanesse su questi livelli di tassi di interesse nelle future emissioni il rendimento delle polizze di ramo I tenderà inevitabilmente verso lo zero.

Perché le reti tendono a promuovere le polizze multiramo?

Risponde Bolognesi

Le polizze multiramo rispondono all'esi-

genza di modificare dinamicamente nel tempo il livello di rischio che il cliente è disposto ad accettare in relazione alle condizioni del mercato finanziario. In caso di scenari avversi, il cliente ha la possibilità di effettuare un risk off, spostando l'allocazione dell'investimento dalla componente ramo III alla componente di ramo I e, ovviamente, viceversa: l'operazione avviene all'interno dello stesso prodotto, quindi, senza alcuna emersione di fiscalità.

C'è una durata minima? E in caso di parziale o totale riscatto, cosa succede dal punto di vista degli investimenti e da quello fiscale?

Risponde Bolognesi

Incominciamo col dire che la sottoscrizione di un contratto assicurativo mal si concilia con una breve durata. Benché, tipicamente, i contratti assicurativi, al netto di eventuali penali, ammettano il riscatto parziale o totale anticipato, se non per il primo anno di sottoscrizione, chiunque intenda sottoscrivere un prodotto di questo tipo dovrebbe avere un obiettivo di investimento di medio-lungo termine o di vita intera, questo per sfruttare i van-



taggi tipici della polizza vita, quali il differimento fiscale piuttosto che l'esclusione dell'imposta di successione. Nondimeno è possibile che si modifichi la condizione soggettiva del cliente e che questo possa portare a un riscatto parziale o totale anticipato. Ciò è sicuramente possibile, qualora lo strumento sia in guadagno rispetto alla somma investita la compagnia assicurativa applicherà sul plusvalore, in modo proporzionale al capitale disinvestito, l'imposta sostitutiva del 12,5% o del 26% a seconda del tipo di investimento sottostante la polizza in oggetto. Un'alternativa al riscatto parziale o totale che può essere considerata, qualora ad esempio siano applicabili penali importanti, può essere la richiesta di un affidamento bancario, garantito dalla polizza stessa, utilizzabile per far fronte a necessità improvvise o temporanee

Quando la polizza si estingue?

Risponde Bolognesi

La polizza vita si chiude e cessa di esistere in due casi: il primo è costituito dal riscatto totale, il secondo con la morte della vita assicurata (che può essere differente dal contraente di polizza); in entrambi i casi la compagnia liquiderà la posizione: nel primo caso a favore del contraente, nel secondo caso a favore dei beneficiari individuati. In nessun caso la polizza può sopravvivere alla morte della vita assicurata, se il beneficiario vorrà, potrà solamente sottoscrivere un nuovo contratto completamente distinto e non collegato al primo.

Cosa si può modificare all'interno di una polizza vita a livello di investimenti e chi decide cosa cambiare?

Risponde Lenzi

Una polizza vita consente sempre la possibilità di effettuare un riscatto totale (o parziale) senza penalità, trascorsi, a seconda del tipo di offerta, alcuni anni. Questo in termini amministrativi. Sotto un profilo gestionale, nelle polizze di ramo I la gestione è «in monte» e, quindi, delegata al team di gestione della compagnia: il cliente non può intervenire nelle scelte gestionali se non attraverso l'individuazione di un comparto prescelto. Nelle polizze di ramo III, invece, nelle quali il contraente ha un'unità di conto individuale a suo nome (e non in forma collettiva come

per le ramo I), lo stesso potrà, in alternativa, disporre di alcune opzioni: affidare la gestione del premio (e degli eventuali aggiuntivi) a un soggetto (gestore dedicato) che provveda alla strategia di investimento; ovvero, affidare direttamente alla compagnia il compito di gestire gli asset attraverso il gestore scelto dalla compagnia. È consentito, attraverso lo specifico contratto sottoscritto, modificare sia il gestore sia la banca depositaria.

Che cosa non può rientrare in una polizza vita?

Risponde Bolognesi

Il contenuto di una polizza vita è regolato dall'Autorità di vigilanza che indica quali sono gli attivi idonei a coprire le riserve matematiche corrispondenti ai contratti assicurativi. Possono esserci, anche all'interno della Comunità europea, differenti prescrizioni e, soprattutto, l'universo di investimento è cambiato e cambia continuamente in relazione all'evoluzione del

Chi sottoscrive una polizza vita dovrebbe avere un obiettivo di investimento di medio-lungo termine o di vita intera

mercato finanziario globale. In generale si può dire che sono generalmente ammessi tutti gli strumenti finanziari quotati e i fondi di investimento. Attivi di tipo diverso possono essere presi in considerazione di solito con delle limitazioni percentuali sull'investimento oppure con dei vincoli di scopo, come l'uso dei derivati a copertura.

Perché le polizze vita piacciono alle reti di banche e promotori finanziari?

Risponde Lenzi

Vi è esigenza di poter offrire alla clientela un'efficace strumento di pianificazione patrimoniale (sotto il profilo fiscale, successorio e civilistico). Inoltre, è indubbio, che le polizze vita consentano ai canali distributivi di potere godere di interessanti forme di remunerazione per una durata abbastanza lunga. Talvolta però è difficile, per chi viene remunerato sui prodotti che colloca, raggiungere l'obiettivo di un giusto equilibrio tra l'esigenza e l'interesse dell'investitore e le proprie utilità personali. ●